

INDUSTRIA 4.0, LA NUOVA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Le implicazioni ambientali e sociali del nuovo paradigma produttivo

Grandi opportunità e profonde trasformazioni, date dall'intreccio di scienza e tecnologia: questo lo scenario del nuovo modello produttivo della quarta rivoluzione industriale, Industria 4.0; complesso, affascinante e foriero di sfide non solo per il mondo industriale ma per la società intera. In Italia, per agevolare le sinergie pubblico-privato e le aziende che vogliono cogliere le nuove opportunità, il ministero dello Sviluppo economico ha elaborato il Piano nazionale Industria 4.0 (trasformato ora in Impresa 4.0).

Da un lato, ci sono le potenzialità di maggiore efficienza nell'uso delle risorse e dell'energia. Dall'altro, la sfida è mantenere in questo inedito ambito produttivo il ruolo preminente dell'uomo. Un'esigenza di sostenibilità, quindi, non solo economica e ambientale, ma soprattutto sociale, che si traduce in Lavoro 4.0, ossia nella necessità di elaborare un nuovo modo di lavorare, che anziché penalizzare i lavoratori

offra loro maggiori e migliori possibilità, rendendo disponibili differenti modalità occupazionali. Secondo i dati presentati lo scorso settembre dal governo, nei prossimi 10-15 anni circa 3 milioni di lavoratori saranno coinvolti nei processi di riqualificazione. Intelligenza artificiale e automazione sostituiranno sempre più non solo i lavori esecutivi e routinari, ma anche quelli medio-alti. Tuttavia, anche i lavori 4.0 richiedono caratteristiche "umane" che coniughino sapere, saper fare, saper essere: occorre favorire lo sviluppo di creatività, alti livelli di conoscenza, autonomia e responsabilità, capacità di relazione, empatia.

Inoltre, nella società dell'innovazione permanente, decisivo sarà l'apprendimento permanente, organizzato in reti territoriali integrate pubblico-privato, con percorsi formativi finalizzati al riposizionamento competitivo della produzione, dei servizi, e delle persone.

(RM)